

1973/74 UN ANNO DI STORIA UN ANNO NELLO



A cura della
FGCI
Federazione di Roma

PER CONOSCERE LA REALTÀ

Un lungo periodo è ormai trascorso dal giugno 1973, quando svolgemmo la Conferenza d'organizzazione della FGCI a Roma. Ricordare gli avvenimenti che fino ad oggi si sono velocemente susseguiti è un dovere. Questo abbiamo inteso fare. Con coraggio abbiamo ricostruito giorno dopo giorno, le settimane, i mesi che sempre ci hanno visti, senza interruzioni e tentennamenti, decisamente schierati insieme a tutti i giovani dalla parte di chi combatte per i grandi ideali di libertà, democrazia, socialismo.

Con piacere, scrivendo queste pagine, abbiamo rivissuto le emozioni che provammo nel vivo delle lotte: l'entusiasmo per una vittoria sulle forze della conservazione e della reazione o la collera per una ingiustizia commessa e non punita. Ed altresì abbiamo riflettuto sugli errori compiuti, sui ritardi avuti nelle nostre iniziative, nell'azione nostra più generale

tra le nuove generazioni a Roma. Adesso possiamo fornire a tutti gli iscritti, ai simpatizzanti, ed anche a coloro che ancora sono lontani dalle nostre posizioni, uno strumento per capire chi siamo, che cosa facciamo, per che cosa combattiamo. Con orgoglio ed entusiasmo guardiamo al passato, perché è un passato di lotte coerenti, di sacrificio e di impegno onesto e responsabile di tanta parte della gioventù romana. Dalla riflessione su ciò che siamo riusciti a fare in questi mesi e dalla valutazione attenta degli errori che abbiamo commesso dobbiamo essere capaci di trarre nuove idee e nuovo slancio, correggere il tiro là dove abbiamo visto essere errato, acquisire sempre più elementi per conoscere la realtà.

Conoscere la realtà per trasformarla sempre più in direzione di un diverso assetto sociale, di diverse condizioni di vita; sempre più nella direzione del socialismo.



Da Rinascita. Anno IX
n. 27 Ottobre 1962
« Problemi dei giovani »

TOGLIATTI

« Siate legati al nostro partito, voi, giovani che avete l'ambizione di contribuire alla rinascita politica e morale del nostro paese. Partito significa prima di tutto fedeltà, non ad un uomo e ad un gruppo di uomini, ma ad un principio, ad un programma. Dal partito, viene ai movimenti delle masse quella coerenza con sè stessi, senza la quale essi non potrebbero mai svilupparsi sino ad operare una profonda trasformazione della società moderna.

Non è vero che nel partito si perda la propria libertà. Al contrario, partito significa libertà, perché nel partito e attraverso il partito che il singolo riesce a liberarsi dalla spontanea e talora irresistibile influenza delle forze che agiscono nella società capitalistica in modo elementare, ciecamente, trascinando i singoli e le masse.

Non è vero che nel partito si annulli la personalità. Al contrario, gli uomini politici che hanno una personalità più forte sono quelli che hanno saputo tener fede al partito in tutte le circostanze e sotto tutte le bufere. E' nella lotta col partito e per il partito che la loro personalità è temprata. Coloro che hanno tradito il partito, che hanno creduto di favorire lo sviluppo della loro persona abbandonandone le file, sono diventati, tutti lo vedono, scialbe e miserabili banderuole che girano a tutti i venti, servi di interessi materiali non sempre nominabili. La personalità del giovane si forma e perfeziona quando diventa un militante, e tale però egli diventa solo avvicinandosi ad altri giovani, comunicando con loro, trovando nella organizzazione comune il consiglio, l'appoggio, la disciplina, la guida. Nel partito l'esperienza si trasmette da uomo a uomo, da generazione a generazione... ».

UN ANNO DISTORIA UN ANNO DI LOTTE

PAG. 4



COMPITI NUOVI

PAG. 23

CHE COS'E'

PAG. 29



UN ANNO DISTORIA UN ANNO DI LOTTE

Quando il nostro « almanacco » sarà stato dato alle stampe altre iniziative saranno state costruite dai giovani comunisti e dalle organizzazioni democratiche e unitarie della gioventù romana, così come l'impegno di lotta si rafforzerà e la mobilitazione di massa conquisterà altri importanti successi. Quel che, però, dobbiamo sapere è che abbiamo aperto solo un processo di cui abbiamo realizzato, certo, alcune tappe fondamentali, che abbiamo gettato il seme, ma che ancora molto lavoro ci attende per fare della FGCI un'organizzazione capace di esprimere la più ampia egemonia sulle masse giovanili e delle altre strutture democratiche e unitarie altrettanti punti di riferimento della lotta politica e ideale a Roma. E' lungo il cammino per rispondere ai nuovi, più complessi, bisogni e alle aspirazioni delle giovani generazioni italiane.

1973 15/17 Giugno

Dal 15 al 17 giugno si tiene nel teatro della Federazione la Conferenza di organizzazione della Federazione giovanile comunista romana. Vengono gettate le basi per un forte rilancio dell'iniziativa e della presenza della FGCI sui temi della scuola, della lotta anti-imperialista ed antifascista, dell'impegno culturale e ideale delle nuove generazioni, delle condizioni di vita e di lavoro della gioventù. Anche gli organismi dirigenti della FGCI sono profondamente rinnovati.

18/22 Luglio

Dal 18 al 22 luglio si svolge, al Villaggio Olimpico, il festival provinciale de « l'Unità ». Il « villaggio dei giovani » si caratterizza subito come uno dei momenti più interessanti e vivi di iniziativa politica. Migliaia di giovani partecipano al dibattito sullo sport e ai concerti di musica jazz e folk tenuti da Mario Schiano e Paolo Pietrangeli. Il festival vive uno dei suoi momenti di più alta tensione ideale durante la manifestazione, indetta dall'Unione Giovanile Romana della Resistenza, per la libertà del Mozambico e delle altre colonie portoghesi.

7 Settembre

Tutti i movimenti giovanili democratici, raccolti nel nuovo organismo unitario dell'Unione Giovanile Romana della Resistenza, partecipano con un forte corteo di centinaia di giovani alla manifestazione indetta dall'ANPI per commemorare l'eroica difesa di Porta San Paolo del settembre del '43.

12 Settembre

L'11 settembre, in Cile, viene assassinato dai militari golpisti il presidente Salvador Allende e rovesciato il regime democratico. Il giorno dopo tutti i movimenti giovanili indicano una grande manifestazione e un corteo da Piazza dell'Esedra a Piazz-



za SS. Apostoli. Oltre 60.000 giovani, lavoratori e cittadini democratici raccolgono l'appello, esprimendo il proprio impegno antifascista e internazionalista.

21 Settembre

Mentre in Cile infuria la repressione più spietata e le forze popolari resistono eroicamente, in tutto il paese si moltiplicano le iniziative di solidarietà con la « Unidad Popular » e con la resistenza dei patrioti. Il 21 settembre i movimenti giovanili convocano una grande assemblea all'Università di Roma, che si trasforma in una manifestazione calorosa e appassionata in appoggio alla resistenza cilena da parte di centinaia e centinaia di giovani, di studenti universitari, di docenti democratici.

Partecipa alla manifestazione il famoso complesso cileno degli « Inti Illimani ». Jorge Coulon porta il saluto della gioventù democratica del Cile e l'impegno a continuare la lotta. Dalla presidenza si lancia un appello agli studenti perché in nessuna scuola si inizi l'anno scolastico senza sviluppare la più ampia iniziativa in sostegno della lotta del popolo cileno.



IN ALTO: JORGE COULOU del complesso cileno « Inti Illimani » parla ai democratici riuniti a Roma ad un mese dal golpe.

SOPRA: un aspetto della barbaria di PINOCHET.

A DESTRA: il « compagno presidente » Salvador Allende, legittimo presidente del Cile.



UN ANNO DI STORIA UN ANNO DI LOTTE

3 Ottobre

Il 3 ottobre si diffonde la notizia che la giunta golpista cilena si appresta a processare il compagno Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno. Sulla testa di Corvalan pende la minaccia di una possibile condan-



na a morte per «alto tradimento». Non appena questa voce inizia a circolare in città centinaia di giovani comunisti, convenuti spontaneamente davanti alla Federazione del PCI, danno vita ad un combattivo corteo che attraversa tutto il centro della città. Davanti all'ambasciata cilena si intona «L'Internazionale» e i canti della resistenza italiana e latino-americana. Intanto dai circoli e dalle sezioni della città altri cortei spontanei raggiungono via Panisperna. Le centinaia diventano in poco tempo migliaia e, ancora in corteo attraverso via Cavour e i Fori Imperiali, si dirigono verso la Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure. Dal balcone della Direzione si affacciano i dirigenti del partito. Alla grande folla parla il compagno Giancarlo Pajetta.



4 Ottobre

Il giorno dopo, giovedì 4 ottobre, la FGCI, la FGS, la Gioventù aclista e la gioventù socialista democratica indicano, a Roma, un'altra grande manifestazione per la libertà del compagno Corvalan. E' questo il momento più alto di tutta la mobilitazione dei giovani e dei democratici romani a fianco del popolo cileno. 100.000 persone sfilano dall'Esedra a Piazza Navona dove si tiene un grande e appassionato comizio.

11 Ottobre

L'11 ottobre, a un mese dal golpe fascista, i movimenti giovanili chiamano gli studenti ad un'altra grande giornata di lotta. La mattina, decine e decine di assemblee vengono convoca-



IN ALTO: manifestazione per la libertà di CORVALAN (sinistra) segretario generale del P.C. Cileno e degli altri prigionieri politici. SOPRA: una delle numerose assemblee delle scuole romane.



IN ALTO A DESTRA: la manifestazione in ricordo della figura del «CHE» tenutasi al Teatro Centrale.
SOTTO IN PICCOLO: ISABEL ALLENDE figlia del presidente cileno parla ad un mese dal golpe.



te nelle scuole romane. Al liceo «Castelnuovo» si tiene la manifestazione più forte e significativa. Oltre 2.000 giovani gremiscono la palestra dell'istituto per ascoltare gli interventi degli esponenti di tutti i paesi in lotta contro il fascismo e le canzoni di Ivan della Mea e Giovanna Marini. Al pomeriggio, invece, migliaia e migliaia di giovani sfilano in corteo dall'Ese-dra all'Università dove prende la parola **Isabel Allende**, figlia del «compagno presidente» assassinato dai golpisti. Nei giorni successivi si susseguono le iniziative di solidarietà con la lotta del Cile in tutti i quartieri della città e della provincia. Comizi, assemblee, cortei unitari si tengono ovunque. Viene intanto lanciata una raccolta di fondi per aiutare concretamente la lotta di resistenza. All'Università la FGCI e la Sezione Universitaria del PCI tengono un'affollata assemblea nel corso della quale prende la

parola, tra gli altri, il compagno Sergio Segre. Sempre all'Università, l'associazione degli studenti e intellettuali latino-americani (ASILA) con la adesione dei movimenti giovanili convoca una grande assemblea in appoggio alla resistenza cilena e alla lotta di emancipazione di tutti i popoli dell'America Latina.

23 Ottobre

Il 23 ottobre, per iniziativa della FGCI romana, viene ricordata al Teatro Centrale la figura di Ernesto «Che» Guevara nel sesto anniversario della sua morte. Prendono la parola, tra gli altri, Salvador Villaseca (ambasciatore di Cuba in Italia e, molti anni prima, professore di matematica del «Che») e un prete operaio della CUT cilena. Al termine dei discorsi si svolge uno spettacolo con il Canzoniere Internazionale, Ivan della Mea, Giovanna Marini, Lisette Miller (cantante cilena), Mario Missiroli, Anna Maria Guarnieri e Cosimo Cinieri. Anche in questa occasione, centinaia e centinaia di giovani gremiscono il «Centrale» (molti non potranno nemmeno entrare nel teatro) e consegnano alla presidenza della manifestazione le centinaia di migliaia di lire raccolte nei giorni precedenti nelle scuole, nei quartieri della città, nei comuni della provincia.

UN ANNO DI STORIA UN ANNO DI LOTTE

«Affermare che non esiste un problema dei giovani è sbagliato per un duplice ordine di motivi. Prima di tutto è sbagliato perché non si può negare che in una società come la nostra i giovani costituiscono un gruppo sociale che ha certe caratteristiche sue proprie e certi suoi interessi comuni. Naturalmente in questo gruppo sociale vi sono differenziazioni di classe, di categoria; esistono però alcuni elementi comuni a tutta o quasi la massa giovanile, comuni cioè ai giovani appartenenti a tutti o quasi i gruppi sociali che fanno parte della nostra società». P. Togliatti

Novembre

Novembre è il mese, in Italia e in particolar modo a Roma, del rilancio di massa del movimento degli studenti. Si tratta, però, di un nuovo movimento studentesco non più solo, e sterilmente agitatorio ma, soprattutto, capace di iniziativa politica e di articolazione, per vertenze specifiche, della lotta. I Comitati Unitari degli studenti romani sono la nuova struttura di movimento che in breve tempo riesce ad ottenere, tra gli studenti, un vasto consenso di massa. Si aprono, così, vertenze sull'edilizia scolastica, la formazione professionale, la situazione degli istituti femminili e, in provincia, sui trasporti e la condizione degli studenti «pendolari». Già il mese di ottobre è tutto un susseguirsi di iniziative politiche: gli studenti tendono alla riappropriazione del proprio «specifico». Corti e delegazioni al Comune e alla Provincia per l'edilizia, assemblee con gli insegnanti, i genitori, i lavoratori, risposte di

massa alle prime, gravi, provocazioni fasciste si moltiplicano in tutta la città. Il 19 ha luogo il primo sciopero dei centri di formazione professionale.

Un grande corteo di migliaia e migliaia di studenti, partito da Piazza SS. Apostoli, raggiunge l'assessorato della Pubblica Istruzione, nei pressi di Piazzale Flaminio. Mentre una delegazione unitaria strappa alcuni primi impegni all'assessore regionale Muratori, davanti all'edificio parlano ad una grande folla i sindacalisti e parla la FGCI a nome dei movimenti giovanili.

Intanto, i comitati unitari, per raccogliere la grande spinta che viene dagli studenti e per darle uno sbocco più generale, indicano per sabato 10 novembre uno sciopero di tutte le scuole romane.

La mattina del 10 oltre 20.000 studenti si raccolgono in Piazza dell'Esedra attorno agli striscioni e alle bandiere del nuovo movimento studentesco. I Comitati Unitari dunque esistono, nonostante le affermazioni contrarie dei gruppetti estremisti, e ad essi, alla loro nascita, al loro sviluppo, ha dato un grande contributo di idee e di passione politica la FGCI. Ma essi non sono la FGCI, e tutti lo possono vedere: essi sono l'espressione, fino ad allora frustrata, della volontà, unitaria e di massa, di un rinnovamento reale della scuola e di tutta la società. In migliaia e migliaia sono infatti presenti alla manifestazione i ragazzi degli istituti tecnici e dei centri di formazione professionale, le ragazze dei «magistrali» e degli istituti femminili, tutti quei settori studenteschi fino ad allora emarginati anche rispetto al grande movimento del '68. Quando il corteo comincia a muoversi verso il Ministero della Pubblica Istruzione tutti hanno la sensazione di assistere a un grande fatto nuovo, destinato a pesare nella vita politica della città. Molti giornali, anche stranieri, il giorno dopo parleranno della manifestazione dei Comitati Unitari come della più imponente dopo le storiche giornate del '68. Il gran-



de striscione di testa: «Gli studenti, gli insegnanti, i lavoratori danno zero alla scuola italiana», è simbolo del vento nuovo che percorre la lotta studentesca.

17 Novembre

Sabato 17 novembre, non appena si diffondono le voci della rivolta studentesca in Grecia e dell'occupazione delle università di Atene, Patrasso e Salonicco, migliaia di giovani comunisti romani, molti dei quali in partenza per Torino per partecipare alla grande manifestazione per il Cile convocata, a livello europeo, dalle forze politiche democratiche, danno vita alla Stazione Termini ad una combattiva quanto spontanea manifestazione di solidarietà con i patrioti greci.



21 Novembre

Mercoledì 21, chiamati dall'Unione Giovanile Romana della Resistenza, si raccolgono a Piazza dell'Esedra oltre 20.000 giovani e lavoratori che, in corteo, raggiungono l'Università. Arrigo Boldrini, Ferruccio Parri e Andrea Papandreu parlano, nel Piazzale della Minerva, ad una grande folla di giovani romani e di studenti greci residenti in Italia.

Prosegue, intanto, l'agitazione studentesca. Manifestazioni e vertenze per l'edilizia, i trasporti e contro le spedizioni squadristiche si susseguono a ritmo crescente nella città e nei centri della provincia. Gli studenti delle scuole di Centocelle, al termine di una dura e



A SINISTRA: Un'immagine del grande corteo dei Comitati unitari il 10 Novembre. SOPRA: La manifestazione che si conclude a piazza S.S. Apostoli con un comizio unitario indetto dalla Unione Giovanile Romana della Resistenza per ricordare la strage fascista di Piazza Fontana.

lunga lotta, strappano al Comune l'impegno di adibire in breve tempo i locali di un edificio di via Aquilonia per sanare i guasti più drammatici della mancanza di aule.

Alla fine del mese si tiene una importante manifestazione per l'applicazione delle 150 ore di studio retribuite ai lavoratori. Un corteo di operai e studenti si dirige da Piazza Dante al Provveditorato. I comitati unitari e la FGCI sono presenti con i loro striscioni.

12 Dicembre

In ricordo della strage fascista di Piazza Fontana e per rinnovare l'impegno di lotta delle nuove generazioni contro le trame reazionarie, i comitati unitari indicano, la mattina del 12, in tutte le scuole romane grandi assemblee antifasciste aperte ai sindacati, ai partiti, ad esponenti della Resistenza, agli intellettuali progressivi. Tra queste, la più forte e significativa si svolge all'istituto tecnico-industriale « Enrico Fermi ». Oltre 2.000 studenti assiepano la grande aula del teatro della scuola, dove prendono la parola Antonello Trombadori, medaglia d'argento della Resistenza e una ragazza cilena, costretta all'esilio a causa del golpe militare.

Al pomeriggio, su iniziativa dell'Unione Giovanile Romana della Resistenza, ha luogo un corteo di migliaia e migliaia di

giovani dall'Esedra a Piazza SS. Apostoli. I manifestanti conquistano via Nazionale, scandendo slogan contro le trame nere e le connivenze che hanno troppo spesso « coperto » o apertamente favorito i fascisti. Ai SS. Apostoli prendono la parola Pietro Ingrao, Carla Capponi, Antonio Suraci, segretario della FGR e Franco Galluppi, capogruppo del PSDI alla Regione Lazio.

29 Dicembre

In dicembre, anche nei giorni delle feste natalizie, si intensifica intanto la mobilitazione dei circoli della FGCI a fianco del popolo cileno. Tende di solidarietà, cortei, comizi, assemblee unitarie si tengono nei quartieri della città e in molti centri della provincia.

Il 29 dicembre si apprende, nelle prime ore del pomeriggio, la notizia della mostruosa sentenza emessa dai fascisti spagnoli contro Marcelino Camacho e numerosi altri esponenti delle « Comisiones Obreras », condannati a decine di anni di galera solo perché colpevoli di aver dato vita ad una assemblea sindacale. Centinaia di giovani comunisti romani esprimono il loro sdegno manifestando in corteo per il centro della città. In Piazza di Spagna, davanti all'ambasciata franchista, i giovani scandiscono a gran voce slogan antifascisti e intonano « L'Internazionale ».

UN ANNO DI STORIA UN ANNO DI LOTTE

«Noi siamo razionalisti, e perciò crediamo che la superiorità delle posizioni ideali e pratiche si dimostra col buon ragionamento e con l'abilità concreta. Siamo inoltre così convinti della verità delle nostre idee, che andiamo lietamente incontro a ogni discussione, convinti di saper convincere chiunque discuta con noi in buona fede e per cercare, insieme con noi, la verità». P. Togliatti.

1974 23/24 Gennaio

Gennaio è il mese in cui più forte si sviluppa la mobilitazione studentesca. Per i giorni 23 e 24 i comitati unitari indicano due giornate di lotta per aprire una grande vertenza con il governo sui problemi della



BASTA!
SIAMO STANCHI DI ASPETTARE

GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA
GIOVEDÌ 24 GENNAIO
SCIOPERO DEGLI STUDENTI
CORTEO DA PIAZZA ESEDRA ORE 9.30

Per la gratuità dei libri e dei trasporti, una nuova organizzazione degli studi, lo statuto dei diritti degli studenti, un nuovo sviluppo economico

scuola. I gruppi estremisti tentano di boicottare l'iniziativa convocando, a loro volta, uno sciopero nazionale nella giornata del 23.

Il 23 i comitati unitari, che per l'occasione pubblicano il primo numero del loro giornale ven-

duto a decine di migliaia di copie nelle scuole e nei quartieri, tengono numerose assemblee negli istituti della città e della provincia aperte alle forze sindacali. La mattina del 24 oltre 30.000 studenti sfilano dall'Esedra al Ministero della Pubblica Istruzione. E' una grande giornata che segna una tappa fondamentale. Dunque la manifestazione del 10 novembre non era affatto un episodio isolato.

3 Febbraio

Gli studenti del liceo «Dante Alighieri» danno vita ad una grande assemblea antifascista per commemorare la figura e il sacrificio eroico di Massimo Gizzio, giovane militante comunista assassinato davanti alla sua scuola durante i giorni dell'occupazione tedesca. All'assemblea partecipa anche il compagno Umberto Terracini. Pochi giorni dopo, domenica 3 febbraio, la FGCI organizza un corteo di centinaia di giovani che porta una corona d'alloro alla lapide che ricorda l'eroico sacrificio di Gizzio. Il corteo si conclude davanti al Teatro Adriano dove ha luogo un grande comizio popolare indetto dal PCI e dalla FGCI contro le trame reazionarie e il referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio.

15 Febbraio

Il 15 febbraio si tiene al Teatro delle Arti un importante convegno indetto dal Comitato Regionale del PCI e dalla FGCI sui problemi dei centri di formazione professionale. Viene presentata, tra l'altro, la proposta di legge elaborata su questo tema dal gruppo regionale del PCI. Intervengono all'iniziativa i sindacati, le forze politiche, i comitati unitari e centinaia di ragazzi e ragazze dei centri.



NEL NOME
DI TOGLIATTI
LE LOTTE
DEI GIOVANI
PER LA PACE
LA LIBERTÀ
IL SOCIALISMO
TOGLIATTI

DOMENICA
24 FEBBRAIO
ORE 9,30
ATRO CIRCO
(Flaminio)
FESTAZIONE
1974





IN ALTO: il Teatro Circo gremito di giovani mentre parla il compagno Occhetto. SOPRA: il giovane anarchico spagnolo PUIG ANTICH ucciso dalla garrota del fascista FRANCO.

IN BASSO A SINISTRA: il manifesto curato dai Comitati Unitari per la manifestazione del 24 Gennaio.

QUI A SINISTRA: la foto del compagno Togliatti davanti all'immagine del volantino distribuito per lo spettacolo «Togliatti con noi».

24 Febbraio

Domenica 24 febbraio ha luogo una delle più significative manifestazioni organizzate dalla FGCI di Roma. I giovani comunisti ricordano la figura e l'opera di **Palmiro Togliatti** a dieci anni dalla sua scomparsa. E' una iniziativa senza precedenti perchè è costruita in modo profondamente nuovo. Per oltre tre ore la vita e l'insegnamento del grande dirigente comunista vengono rievocati con brani filmati anche inediti, letture di testi, documenti sonori, canzoni nate dalle lotte del movimento operaio e popolare. Danno vita a questo originale «spettacolo» politico Valeria Moriconi, Bruno Cirino, Ines Carmona, Raul Cabrera, Giovanna Marini, Ivan della Mea, Paolo Pietrangeli. Il discorso politico viene pronunciato dal compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, che negli

ultimi anni della vita di Togliatti, era il segretario nazionale della FGCI. Oltre duemila giovani gremiscono il Teatro Circo dello Stabile di Roma, ma altrettanti sono costretti a rimanere fuori dal teatro e a seguire la manifestazione attraverso l'ascolto degli altoparlanti che sono stati collocati in Piazza Mancini. Sono i giorni dell'austerità e, come per le altre domeniche, i giovani affluiscono al Flaminio con gli autobus, i pullman, le biciclette o persino a piedi dai quartieri della città, dai centri della provincia, e anche dalle altre città della Regione. Per la FGCI la manifestazione del 24 costituisce anche l'inizio della campagna politica per il no al referendum. In pochi giorni i giovani comunisti raccolgono nelle scuole e nei quartieri oltre 1 milione di sottoscrizioni per questa grande battaglia.

2 Marzo

Si intensifica in Spagna la repressione della lotta antifascista, soprattutto in seguito alla uccisione di Carrero Blanco.

Dopo il mostruoso processo a Marcelino Camacho e ad altri esponenti delle commissioni operaie, viene assassinato il giovane anarchico Puig Antich vittima di una evidente montatura della polizia franchista.

Quel che è più grave e bestiale è che viene, in questa occasione, ripristinato l'uso della garrota, strumento medioevale di morte. Non appena la notizia dell'assassinio di Antich si diffonde nella città i giovani comunisti romani si raccolgono spontaneamente davanti all'Ambasciata di Spagna e lì manifestano il proprio sdegno. Un volantino, ciclostilato in pochi minuti, convoca una grande assemblea studentesca all'Università. Il giorno dopo, centinaia di giovani comunisti manifestano il loro impegno contro il franchismo nell'aula prima di lettere. Oltre ai compagni della FGCI prendono la parola Giuliano Manacorda, un esponente della CUT cilena e Natalia Sartorius, moglie di uno dei sindacalisti condannati, con Camacho, a 19 anni di carcere.

Partecipano:
Gian Maria Volonté
Valeria Moriconi
Bruno Cirino/Ines
Carmona/Giovanna
Marini/Ivan Della Mea
Paolo Pietrangeli
Raul Cabrera.

Parlerà:
ACHILLE OCCHETTO
Della Direzione del PCI

**FEDERAZIONE GIOVANILE
COMUNISTA ITALIANA**
Federazioni di Roma e del Lazio

UN ANNO DISTORIA UN ANNO DI LOTTE

« La vita stessa dei giovani non si può limitare ai compiti della lotta sindacale, della lotta economica, della lotta contro determinate misure del governo, della lotta per vivere una propria organizzazione di avanguardia. Vi sono gli aspetti della vita della gioventù che voi commettereste un gravissimo errore a dimenticare. Vi sono aspetti di vita culturale, di vita ideale, di ricerche scientifiche, di svago, di divertimento e se voi dimenticaste tutto questo, alla fine, anche se foste riusciti a raggiungere il compito di raccogliere mezzo milioni di giovani nelle vostre organizzazioni, vi accorgeteste di essere distaccati, almeno in parte, dalle giovani generazioni del nostro paese ». P. Togliatti.

8 Marzo

L'8 marzo, giornata internazionale della donna, si svolge al cinema Quirinale una delle più originali e significative manifestazioni indette dai Comitati Unitari. Questi ultimi, dopo aver proclamato uno sciopero generale degli istituti femminili per portare avanti i temi della vertenza aperta in ottobre, convocano una grande assemblea al Quirinale per l'emancipazione femminile, la libertà e la democrazia. Oltre 3.000 studentesse rispondono all'appello e in pochi minuti il cinema è stracolmo: molte ragazze sono costrette a rimanere in via Nazionale. Durante la manifestazione, nel corso della quale, oltre alle studentesse, prendono la parola anche Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro e due ragazze cilene, i Comitati Unitari prendono posizione per il no al Referendum. Subito dopo



si svolge uno spettacolo: Miranda Martino intona, tra gli applausi, i canti delle mondine, delle proletarie e delle donne che, armi alla mano, lottarono nei giorni della Resistenza.

SOPRA: studentesse degli istituti femminili in assemblea al cinema Quirinale. A DESTRA: « ZIO HO » grande dirigente comunista del Viet-nam. NELLA FOTO PICCOLA: La coraggiosa ricostruzione del Vietnam distrutto dalla furia devastatrice USA, da parte del popolo di Ho Chi Min.

15 Marzo

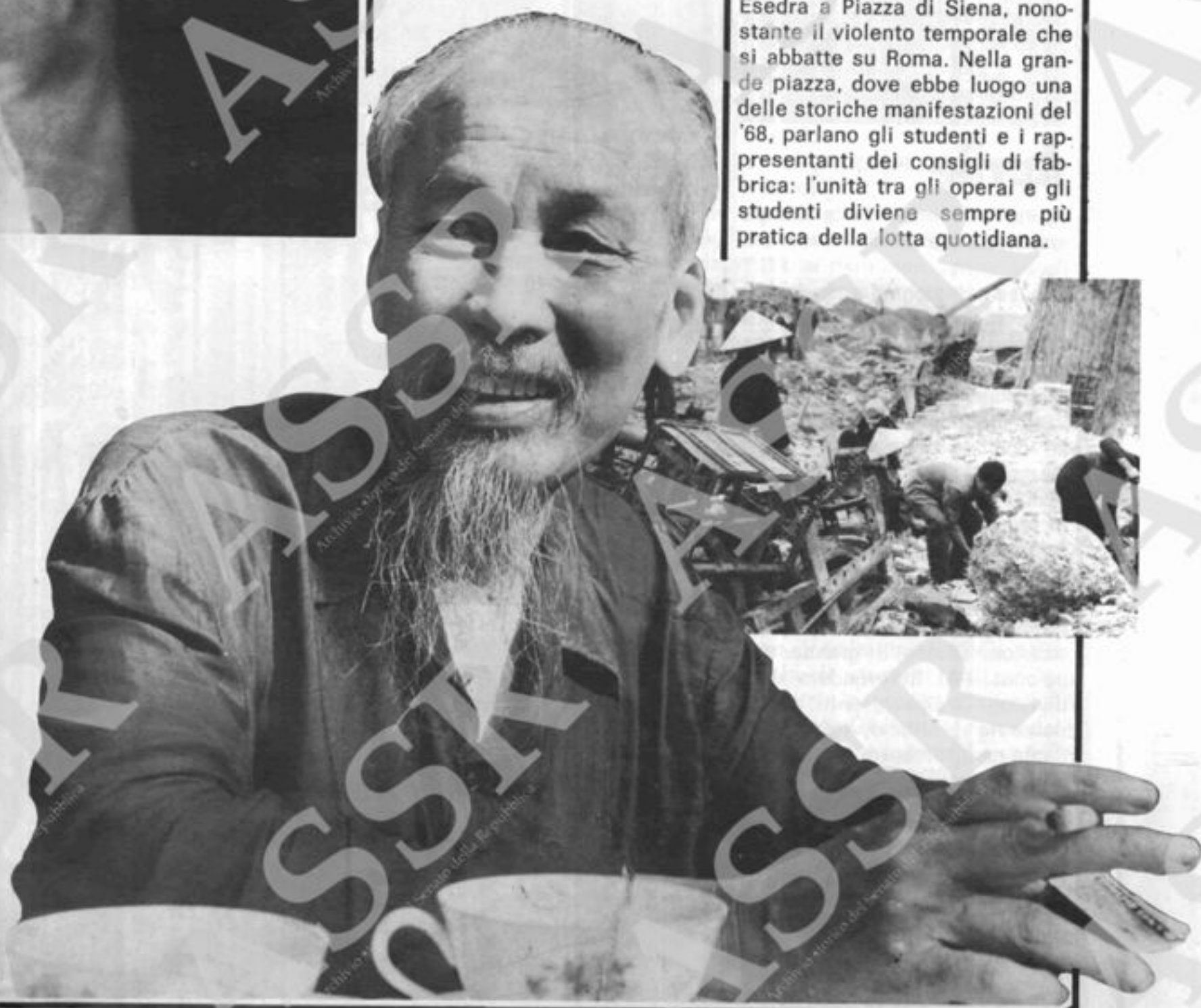
Il 15 marzo, alla Basilica di Massenzio, il partito e la FGCI convocano una grande manifestazione per sostenere la difficile opera di ricostruzione che si sta organizzando nel Viet-nam dopo la firma degli accordi di Parigi. Una delegazione del PCI, formata dai compagni Ingrao, Rappelli, Zangheri e Oliva si è recata nei giorni precedenti nel Viet-nam del nord e, alla Basilica di Massenzio, porta il saluto dei patrioti vietnamiti e le esperienze, politiche ed umane raccolte durante il viaggio. Viene donato alla FGCI romana un pezzo di lamiera di un B52 abbattuto nel cielo di Hanoi dalla contraerea vietnamita.

30 Marzo

Nel mese di marzo si ha una recrudescenza delle provocazioni fasciste davanti alle scuole. Si tenta di creare un clima di tensione e di rissa favorevole alla crociata anticomunista che si vuole realizzare con il referendum.

Intanto, il ministro Malfatti, dopo mesi e mesi di silenzio e di reticenze, come unica risposta ai gravi mali della scuola elabora i decreti delegati, che, soprattutto nella loro prima stesura, risentono di una chiara impostazione burocratico-reazionaria.

I Comitati Unitari Indicono, allora, per il 30 marzo un'altra grande giornata di lotta contro le provocazioni squadristiche e i decreti di Malfatti. Oltre 20.000 studenti sfilano in corteo dall'Esedra a Piazza di Siena, nonostante il violento temporale che si abbatte su Roma. Nella grande piazza, dove ebbe luogo una delle storiche manifestazioni del '68, parlano gli studenti e i rappresentanti dei consigli di fabbrica: l'unità tra gli operai e gli studenti diviene sempre più pratica della lotta quotidiana.



UN ANNO DI STORIA UN ANNO DI LOTTE

Non so se mi sbaglio, ma a me sembra che il tratto fondamentale dell'animo delle giovani generazioni sia, oggi, una potente spinta verso la libertà. Ma libertà intesa nel suo significato e contenuto concreto, come liberazione dai vecchi intralci, dalle secolari costrizioni, come avanzata impetuosa verso la conoscenza e padronanza del mondo, verso il possesso dei suoi beni materiali e verso la eguaglianza sociale. Per questo mi sembra che le giovani generazioni debbano venire considerate, in tutto il mondo, come una forza rivoluzionaria. P. Togliatti.

Aprile

Aprile è il mese della campagna elettorale per il referendum. Forse come non mai la FGCI non solo impegna tutte le sue forze e la sua passione politica per la vittoria del no, ma soprattutto realizza una campagna elettorale autonoma ed efficace. Essa viene aperta da un grande comizio popolare, indetto a Piazza Navona dal PCI e dalla FGCI. I giovani comunisti romani raggiungono la piazza con un corteo di migliaia di ragazzi e ragazze che inaugurano una campagna politica che sarà improntata all'ironia e allo spirito satirico. Dietro il grande striscione: « Al Referendum della divisione i giovani uniti rispondono no », sfilano, infatti, i 7 Fanfa-nani, mentre numerose altre vignette irridono ai crociati del Referendum.

19 Aprile

Il 19 si tiene al Teatro delle Arti un'importante assemblea unitaria per il no, indetta unitariamente dalla FGCI, dalla FGS,



SOPRA E A DESTRA: Immagini delle manifestazioni organizzate dal PCI per il NO.

IN ALTO A DESTRA: Il pezzo di propaganda a cura della FGCI del Lazio, e un aspetto dello spettacolo itinerante.

SOTTO: La manifestazione unitaria tenutasi al Teatro delle Arti il 19 Aprile.

IN BASSO: Alcuni divertenti cartelloni improvvisati dai giovani per la campagna per il NO.





PER LA LIBERTÀ, L'UNITÀ
PER L'ANTIFASCISMO
I GIOVANI CHE CREDONO
NELLA FAMIGLIA
E VOGLIONO
IL PROGRESSO DELLA SOCIETÀ
DICONO

NO

ALL'ABROGAZIONE
DEL
DIVORZIO



UN VOTO GIOVANE
E' UN VOTO PER IL



dalla FGR, dalla Gioventù socialista democratica, da Gioventù aclista, durante la quale prendono anche la parola Piero Pratesi, direttore di «Sette Giorni», don Luigi Sandri della rivista «Com», Francesco De Mitri del movimento cattolico «7 novembre», Bruno Izzi delle Acli e Aldo Zargani della Rai-Tv.

25 Aprile

Anche la giornata del 25 aprile vede i giovani in prima fila nel rinnovare l'impegno di lotta antifascista e nel ribadire il loro no alla crociata clerico-fascista. Numerosissime sono, per l'occasione, le iniziative unitarie promosse dai movimenti giovanili: la più significativa ha luogo a Primavalle, dove, a centinaia e centinaia di persone, per la tra gli altri il compagno Voldia Teitelboim, della Direzione del PC cileno.

Ma la campagna elettorale della FGCI è caratterizzata prima di tutto dalla iniziativa dello spettacolo itinerante («Itinerario del no») che, utilizzando con ironia e sarcasmo i moduli della commedia dell'arte, fa la storia del

divorzio in Italia e, in versi e musica, spiega per intero gli articoli della legge Baslini-Fortuna. Lo spettacolo, che si avvale della partecipazione efficacissima di Cosimo Cinieri e Graziella di Prospero nonché di tutto il gruppo di giovani del circolo culturale «Archi-Cassia», ovunque va finisce col coinvolgere la gente dei quartieri o dei comuni della provincia, provocando tutti a parlare, intervenire, esprimere le proprie posizioni. In un mese di campagna per il referendum si costruiscono, attorno all'itinerario del no, ben 32 incontri popolari ai qua-



li partecipano centinaia e centinaia di giovani, di donne, di lavoratori.

Anche gli studenti, intanto, intensificano la propria iniziativa politica per sconfiggere le forze dell'oscurantismo e della sopraffazione. Decine e decine saranno, alla fine, oltre alle assemblee e agli incontri nelle scuole, le manifestazioni nei teatri, nei cinema, nelle piazze indette dai comitati unitari a favore del no. Tra queste, una delle più importanti e appassionante ha luogo all'Università per ricordare la figura e il sacrificio di Paolo Rossi a otto anni dalla morte per mano degli assassini fascisti. Nell'aula prima di lettere, gremita da centinaia e centinaia di studenti, parlano, tra gli altri, la sorella di Paolo, il professor Giuliano Manacorda e Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL.

I Comitati unitari inviano anche una lettera aperta ai genitori degli studenti e a tutti i cittadini invitando a votare no. La lettera, quasi ovunque, viene firmata dalla stragrande maggioranza degli insegnanti e dai presidi degli istituti.

1271

UN ANNO DI STORIA UN ANNO DI LOTTE



9 Maggio

Giovedì 9 maggio si chiude a San Giovanni la campagna elettorale del Partito comunista a Roma. Si chiude con una grandiosa manifestazione nel corso della quale parla il compagno Enrico Berlinguer. I giovani comunisti raggiungono ancora una volta in corteo la piazza dove ha luogo il comizio. Sfilano, riempiendo tutta via Merulana, 10.000 ragazzi e ragazze con la forza, l'ironia, la gioia con i quali hanno condotto tutta la campagna elettorale. Alla testa del corteo due enormi gigantografie sono sollevate da molte mani: si tratta di una «n» e di una «o». Poi ancora le vignette, le coppie di giovani che raffigurano i veri problemi della vita coniugale, le difficoltà di ogni giorno, gli striscioni e i cartelli che indicano i veri responsabili della crisi della famiglia e l'orchestra dell'itinerario del no che intona a gran voce i canti, i ritornelli, le strofe nati spontaneamente nel corso della campagna elettorale. Ai lati della strada gruppi di ragazze offrono mazzi di fiori ai passanti. La gente è divertita ed esprime il proprio consenso: da molte finestre si applaude.

13 maggio. Una grande vittoria della Libertà. Il 59,1% degli italiani ha votato NO.

NO 19.093.929
SI 13.188.184



NO

ALL'ABOLIZIONE DEL DIVORZIO

GIOVEDÌ 9 MAGGIO ORE 17

CORTEO DEI GIOVANI

DA PIAZZA S. M. MAGGIORE
A PIAZZA SAN GIOVANNI

Federazione Giovani Comunisti Italiani

Il 10 Maggio si chiude ufficialmente con grandi manifestazioni la campagna elettorale. (IN ALTO A SINISTRA: Un aspetto del corteo dei giovani che affluisce a Piazza S. Giovanni. SOPRA: Il volantino che convocava il corteo).

La FGCI si impegna nel lavoro tra gli emigrati che transitano a Roma per andare a votare. (A DESTRA: I giovani alla stazione Termini).

Tutti questi sforzi vengono ripagati dall'entusiasmo e dalla gioia della vittoria. Grandi scritte murali vengono fatte dai giovani in tutti i quartieri (FOTO IN ALTO). Già nella notte del 13 Maggio migliaia e migliaia di copie de L'Unità vengono diffuse nella città che per tutta la notte rimane sveglia a festeggiare la vittoria. Nei giorni seguenti appare il manifesto a cura della FGCI sulla vittoria (FOTO IN ALTO A DESTRA).



(59.1%)
(40.9%)



UN ANNO DI STORIA UN ANNO DI LOTTE

«... (vestitevi, acconciatevi, ballate, cantate, divertitevi come volete; esprimete la vostra personalità come più vi piace, ma fatelo collettivamente, in modo che ne derivi un accrescimento della coscienza collettiva, della capacità dei giovani di comprendersi gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare, e di studiare assieme». P. Togliatti.

18/19 Luglio

Preparate da numerosi «festival della gioventù» nei quartieri della città e nei comuni della provincia, si svolgono a Villa Borghese il 18 e 19 luglio le «Giornate della gioventù» organizzate dalla FGCI romana. Saranno un importante fatto politico e culturale per la città di Roma, di cui si occuperanno moltissimi quotidiani e settimanali, nonché un incontro di migliaia e migliaia di giovani con le proposte e le idee dei comunisti. Le «Giornate» si aprono con un grande concerto per il voto a 18 anni tenuto da Giorgio Caslini e da Antonello Venditti, cui fa seguito, la sera del 18, uno spettacolo di oltre tre ore, interamente costruito dalla FGCI romana, dal titolo «Aspettando la meraviglia (ideali e lotte delle nuove generazioni)». Lo spettacolo è un'attenta quanto appassionata riflessione sulla storia della gioventù italiana dagli inizi degli anni sessanta ai giorni nostri e utilizza non solo materiali politici ma stimoli di ogni tipo per comporre in mosaico il travagliato cammino delle nuove generazioni italiane verso una generale presa di coscienza della necessità del socialismo e di una radicale trasformazione della società italiana. Allo spettacolo

18/19 Luglio
**Giornate
della
gioventù**
Villa Borghese
(davanti al giardino
zoologico)

**Iniziative
politiche
e culturali.
Spettacoli.
Proiezioni di
film.**

Per il voto a 18 anni
Perché
la gioventù
sia protagonista
nella lotta per
nuove condizioni
di vita
Per trasformare
la società

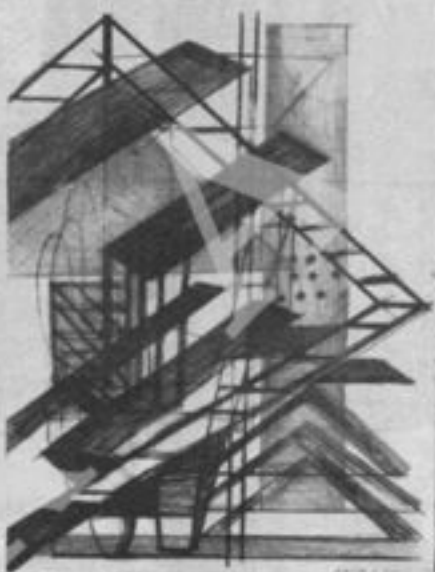
Federazione
Giovanile
Comunista
Romana



(che si avvale anche di musiche fuori campo, di filmati e di numerose diapositive inedite) partecipano Paola Pitagora, Ottavia Piccolo, Bruno Cirino, Ivan della Mea, Adriana Martino, Paolo Pietrangeli e il Canzoniere Internazionale. Il giorno seguente, oltre a un interessante dibattito sullo sport coordinato da Antonio Ghirelli («La lezione dei mondiali») e a uno spettacolo («Arte in libertà») costruito in prima persona da giovani artisti dilettanti, hanno luogo il comizio di Alfredo Reichlin sulla crisi italiana e la questione giovanile e un dibattito sullo stesso tema, al quale partecipano migliaia di persone, con Pier Paolo Pasolini, Enzo Siciliano, Bruno Zevi e Gabriele Giannantoni. Le «Giornate» sono conclu-



FESTIVAL DELLA GIOVENTU' DEI CASTELLI ROMANI
ALBANO 27-28-29



se da un grande spettacolo musicale con Maria Carta, Francesco de Gregori, il Volo, Ernesto Bassignano e Graziella di Prospero.

20 Luglio

In luglio scoppia anche la grave crisi di Cipro. Sabato 20 i giovani danno vita ad una manifestazione unitaria per l'indipendenza di Cipro e la libertà della Grecia e ad un corteo, al quale partecipano, moltissimi studenti greci, da Piazza dell'Esedra a Piazza Verdi, nel quartiere Parioli. Sullo stesso tema martedì 29 viene indetto dalla FGCI, dalla FGS, dalla FGR, dalla GS-DI e dal movimento giovanile

della DC e da Gioventù Aclista un dibattito al Teatro Centrale.

9 Settembre

Lunedì 9 settembre tutti i movimenti giovanili partecipano con un corteo di centinaia di giovani alla manifestazione indetta a Porta San Paolo dall'Anpi nel XXXI anniversario della difesa di Roma. Si svolgono altri festival della gioventù, il più significativo dei quali si tiene ad Albano per iniziativa dei circoli FGCI della zona Castelli. In tutti i festival de « l'Unità » di quartiere o di zona, hanno comunque luogo giornate della gioventù dedicate, soprattutto, alla richiesta del voto a 18 anni.



IN ALTO A SINISTRA: Il manifesto che illustra il significato politico delle « Giornate della gioventù ». QUI SOPRA E A SINISTRA: Due aspetti delle iniziative che i giovani comunisti hanno svolto durante le giornate di Villa Borghese. IN ALTO: Il manifesto che annuncia uno dei tanti Festival della Gioventù. SOTTO: Una foto dei giorni della crisi di Cipro.



UN ANNO DI STORIA UN ANNO DI LOTTE

Ottobre

Si sviluppa in molti quartieri della città e in alcuni centri della provincia il movimento delle consulte giovanili. Nato da isolate, pur se interessanti, esperienze a Trastevere, Primavalle, Tiburtino, Cinecittà ecc., in ottobre il movimento si estende, si rafforza, comincia anche a darsi una struttura cittadina. Il problema che le consulte pongono è quello delle condizioni di vita e del futuro dei giovani nella grande città sempre più disgregata, disumana, inabitabile, priva di centri di vita associata, di strutture culturali, di servizi sociali. Infine, dopo mesi di elaborazione e di riflessione, la lotta su questi temi con molte, originali, iniziative. L'unico luogo di aggregazione sociale dei giovani è ormai la scuola, con tutte le sue contraddizioni e disfunzioni, ma anche nei quartieri si deve vivere, stare insieme, lottare e contare, si deve esprimere il bisogno di una società nuova.

Le Consulte lanciano un ampio programma di iniziative che in dicembre e in gennaio dovranno dar vita a un grande movimento di massa.

13 Ottobre

Domenica 13 ottobre, al Teatro Eliseo, la FGCI romana organizza un'importante manifestazione sul tema « Il PCI e gli studenti », che diviene anche occasione significativa per un intervento dei giovani comunisti nel pieno della grave crisi di governo. Conclude l'incontro popolare, davanti a centinaia di quadri studenteschi, il compagno Carlo Galluzzi della Direzione del PCI.

DOMENICA 13 ORE 10
TEATRO ELISEO
MANIFESTAZIONE
PROVINCIALE
DELLA FGCI
IL PCI E GLI STUDENTI
PARLERÀ
CARLO GALLUZZI
Dir. Provinciale FGCI Roma

L'impegno dei comunisti per l'organizzazione di un grande movimento di massa per la salvezza e la rinascita della scuola e della società italiana



Mentre la crisi politica va aggravandosi e più scoperte si fanno le manovre della destra socialdemocratica e di ampi settori della DC per sciogliere ancora una volta anzi tempo le Camere e andare ad una nuova crociata anticomunista, la FGCI romana chiama i giovani romani a manifestare con forza contro questi pericoli. Venerdì 18 ottobre un corteo di centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze raggiunge il Senato e rivendica che il Parlamento funzioni per affrontare la grave situazione economica, i problemi della scuola e per approvare subito la legge per il voto a 18 anni. Mentre, davanti a Palazzo Madama, i giovani si incontrano con le delegazioni operaie e continuano la manifestazione, una delegazione presenta le proposte dei giovani comunisti



IN ALTO: corteo dei giovani romani per il voto ai 18 anni.
SOPRA: il compagno Galluzzi mentre parla al Teatro Eliseo. A sinistra il manifesto di convocazione.
IN ALTO A DESTRA: Il manifesto per il primo numero di « ROMA GIOVANI ».
A DESTRA: il Superman « Henry Kissinger ».

ai gruppi democratici del Senato e al presidente Spagnoli. Ma ottobre è anche il mese della ripresa delle lotte studentesche. Ancora una volta l'anno scolastico inizia nel caos, senza che siano stati presi i provvedimenti necessari almeno a far sì che gli studenti possano a scuola studiare in condizioni non di disagio e di dissesto generale. Ripartono le vertenze per l'edilizia raggiungendo il massimo di consenso a Centocelle e al liceo Sperimentale. Gli studenti di questo istituto si vedono costretti a dar vita a una lunga occupazione di alcuni locali di un'edificio alla Bufalotta per richiamare l'attenzione delle autorità ai loro problemi e ai loro bisogni più elementari. Nel frattempo, davanti a molti licei, si rinnova la triste consuetudine delle aggres-

Il 15 dicembre esce
il primo numero di

Roma **Giovani**

Il mensile dei
giovani comunisti
di Roma

È in vendita nelle scuole, presso
i circoli della FGCI
e nelle librerie
Rinascita e Feltrinelli

**Lotte
orientamenti,
costume delle
giovani
generazioni**



sioni squadristiche ma anche la risposta e l'impegno di lotta antifascista. Nel quadro dell'inchiesta sulle violenze fasciste a Roma, promossa dal Consiglio Regionale del Lazio, i comitati unitari elaborano un dossier in cui vengono elencate tutte le bravate dei teppisti neri davanti alle scuole nel corso dell'intero anno scolastico 1973-74 e rivendicano la chiusura dei covi da cui partono abitualmente le spedizioni punitive.

Ma il '74-'75 è anche l'anno dei decreti delegati e delle elezioni nella scuola. Si deve intanto

lottare per cambiare, fin che si è in tempo, almeno gli aspetti più inaccettabili dei decreti malfattiani. I Comitati Unitari degli studenti romani indicano allora, per il 29, una grande giornata di lotta e uno sciopero generale per la democrazia nella scuola, il diritto di voto a 14 e 15 anni nelle elezioni degli organismi collegiali e a 18 anni nelle elezioni politiche. Al grido di « **Vogliamo votare, lottare, cambiare** » e di « **Vogliamo studiare, vogliamo lavorare**, per questo la scuola deve cambiare » 40.000 giovani danno vita ad un immenso e combattivo corteo dall'Esedra alla Pubblica Istruzione. E' senza dubbio, questa, una delle più grandi manifestazioni del movimento studentesco in tutta la sua storia, certamente la più grande dopo la stagione di lotte del '68. Davanti al Ministero, mentre una delegazione di studenti si incontra con il ministro Malfatti e strappa alcuni importanti impegni per il diritto di voto a 14 e 15 anni, si svolge un sit-in con la partecipazione di Ivan della Mea e di Paolo Pietrangeli, che cantano le canzoni legate alla lotta che i giovani hanno condotto in tutti questi anni per cambiare la scuola e la società.

3 Novembre

Domenica 3 novembre, al Teatro Centrale, si svolge un interessante dibattito sul tema « **Forze Armate e democrazia** » indetto unitariamente da tutti i movimenti giovanili in occasione della giornata delle forze armate. Si propone, al termine dell'incontro, la stesura di un documento unitario su questi problemi e un impegno molto più ampio delle organizzazioni giovanili.

5 Novembre

Il 5 novembre, seppure per poche ore, è a Roma il segretario di Stato americano **Henry Kissinger**, l'uomo del golpe cileno, « il messaggero della guerra e non della pace », come lo battezzano i giovani romani. In tut-

te le scuole della città i comitati unitari degli studenti e, in molti casi, la FGCI in prima persona danno vita ad assemblee per l'indipendenza nazionale contro le ingerenze dell'imperialismo americano. Nel pomeriggio, in Piazza del Popolo, si svolge una grandiosa manifestazione di decine di migliaia di persone « Per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà ». Il comizio, che è concluso da Giancarlo Pajetta, è stato promosso dal PCI e dalla FGCI e vede la partecipazione massiccia di migliaia e migliaia di giovani venuti, nonostante il violento temporale che si abbatte su Roma, sin dalle prime ore del pomeriggio per assistere allo spettacolo cui danno vita Giovanna Marini, Paolo e Alberto Ciarchi, Ivan della Mea, Paolo Pietrangeli, Massimo Foschi. L'attrice americana Mimsy Farmer legge alcune bellissime poesie di vietcong caduti combattendo per la libertà del proprio paese.

Intanto prende corpo « **Roma giovani** », la nuova rivista della FGCI romana di prossima pubblicazione. Attorno alla rivista viene promosso dalla FGCI un ciclo di numerosi e interessanti dibattiti sui problemi della cultura, dell'arte, della scienza, dell'economia e della politica. Dopo un incontro alla Casa della Cultura con Carmelo Bene, che vede la partecipazione di centinaia di giovani e di intellettuali, segue un secondo interessante dibattito sulla Biennale con Dacia Maraini, Bruno Cirino, Callisto Cosulich e Bruno Grieco.

23 Novembre

Sabato 23, alla Camera del Lavoro, si tiene l'attivo cittadino dei Comitati Unitari per decidere lo sviluppo dell'iniziativa di lotta per la trasformazione dei decreti delegati, la ripresa della vertenza generale sulla scuola e l'impostazione dei programmi per le elezioni degli organismi collegiali. Si stabilisce, su questi temi, un primo piano di iniziative degli studenti insieme al movimento operaio organizzato.



Discorso pronunciato alla conferenza nazionale giovanile del PCI. Roma 22-24 Maggio 1947

TOGLIATTI

Ma come si costruisce la F.G.C.I.? Al giovane che cerca e chiede un orientamento ideale e pratico non basta leggere la pagina di un classico nostro. Serve di più il franco dibattito sulla situazione stessa del giovane nella famiglia, nella scuola, nell'officina, nei campi, e sulle prospettive che gli si aprono. Non si va alla organizzazione, al lavoro politico, al sacrificio, alla lotta, solo perché è scritto che così si deve fare. Vi si giunge per un impulso che scaturisce dalle condizioni della esistenza e per la formazione di una coscienza più elevata. Ma anche a questa non si giunge spontaneamente, né solo attraverso lo studio, ma per lo stretto intrecciarsi delle esperienze di lavoro e di lotta con i risultati della riflessione individuale e del dibattito collettivo. Solo per questa via si può giungere a dare carattere di massa alla stessa diffusione della nostra dottrina, parallelamente alla crezione di un vasto fronte di movimento e di lotta delle giovani generazioni ».

COMPITI NUOVI

Una generazione è ormai alle nostre spalle.

Consumato il « delirante fermento » del sessantotto, chiusi molti spazi all'utopia, meno intenso il bisogno della società: la gioventù si interroga, senza troppa euforia, sul suo futuro. Forse meno coscienti delle élites coscienti di allora, i giovani di oggi sentono, però, tutti un male oscuro, lo vivono, tentano di combatterlo. Ma la Grande Malata, questa nostra società sull'orlo dell'abisso, tende a rendere universale il suo male. Spesso, infatti, la via d'uscita che un giovane pensa di aver trovato è affidata all'irrazionale. Quel'è, altrimenti, il significato dell'estensione di massa dell'uso della droga, o dei suicidi, non solo tentati o immaginati, persino a quattordici anni, o delle fughe dalla famiglia, o anche di una libertà sessuale molto spesso apparente e quasi sempre generatrice d'angoscia?

Il Potere, che formalmente lo reprime con asprezza, in fondo non fa altro che favorire questo « esistenzialismo » di ritorno. Gli è utile. Fa parte delle sue tecniche di integrazione.

Ma i giovani sentono che non è, che non può essere, in questo, la felicità. E i più coscienti, tra loro, lottano contro lo stato di cose presente.

Questo bisogno, spesso inconsapevole, talvolta solo avvertito, di rompere una camicia di forza non trova facili risposte: le prospettive generali sono più oscure rispetto al passato, molti riferimenti internazionali sono caduti. Questa non sembra un'epoca di incrollabili certezze.

Abbiamo parlato più volte, in tutti questi anni, di svolta di massa, ma il nostro è stato più che altro un auspicio. Manca-



vano a questo discorso le fondamenta mancava un'analisi delle forme e dei modi nuovi in cui si pone la questione giovanile, oggi, in Italia. A volo pindarico abbiamo tentato di indicarne le caratteristiche essenziali. Questo ancora è poco, ma certamente sappiamo ormai quali sono gli errori che non dobbiamo ripetere.

Certamente sappiamo che svolta di massa non significa puro fatto organizzativo, qualche centinaio di tessere in più.

Certamente sappiamo che non significa nostalgia del tempo che fu, « quando gli operai iscritti alla FGCI erano più degli studenti », perchè ognuno sa che le stratificazioni sociali in Italia, e in particolare nella nostra città, rispetto ad allora sono profondamente mutate.

Certamente sappiamo, anche, che non significa addizione, più

o meno meccanica, di nuovi campi di intervento, l'uno all'altro giustapposti, al nucleo, finora quasi esclusivo del nostro impegno politico: il movimento degli studenti, la lotta antifascista e anti-imperialista.

Partiamo, insomma, dal presupposto che la questione giovanile oggi si pone in maniera « unitaria ». Specifici sono i problemi che i giovani affrontano nei pochi luoghi sociali di aggregazione (la scuola, la fabbrica, ecc. ecc.) ma comuni le aspirazioni a una vita nuova, una città umana, una società più giusta. Comune è l'aspirazione che i luoghi di aggregazione non siano solo quelli del « lavoro » ma anche quelli della libertà o del « gioco »; comune è l'aspirazione che anche il lavoro diventi « gioco », non oppressione, non perdita d'umanità.

Affrontare, parlando dei giovani, i problemi della vita, oltre a quelli del « lavoro », significa partire da questi bisogni, significa parlare il linguaggio della lotta politica ma anche quello della vita. E c'è forse qualcosa di più politico della vita? Ad essa manca solo la coscienza piena di quel che si è e di quel che si deve essere, la coscienza del presente per immaginare, sognare, costruire il futuro. Partendo dalla vita dobbiamo indicare la nostra prospettiva: la vera vita. Guardiamo ai modi, alle forme in cui i giovani molto spesso si esprimono, o esprimono il bisogno

di stare insieme, di non lasciarsi dividere, isolare, ciascuno nel suo microcosmo, nel ghetto, brutto o bello che sia. Pensiamo (è solo un esempio fra i tanti possibili) alla musica, ai festival, pop o folk, al rapimento con il quale partecipano a queste manifestazioni e che pur esso esprime, lo intuiva mirabilmente Togliatti, « una spinta alla libertà »; e pensiamo, per i più coscienti tra loro, al valore che hanno assunto alcune correnti culturali e di pensiero o le esperienze dei cineclub o i nuovi tentativi di teatro e potremmo ancora continuare.

Può il circolo della FGCI ignorare tutto questo? E se lo ignora, è possibile parlare di svolta di massa?

O non si tratta di operare una « rivoluzione copernicana » in tutta la nostra organizzazione, e parlare a loro il linguaggio non solo delle piccole elites già coscienti ma soprattutto quello della loro esistenza, inconsciente, forse, ma così anche terribilmente umana? E far sì che il circolo, oltre al resto, diventi luogo di incontro sociale in cui tutte le attività prima ricordate si possano realizzare e trovare un modo di unificazione, senza essere più privilegio di pochi o episodio quasi casuale, al quale segue una lunga noia o una lunga apatia. Insomma, non è più possibile che la FGCI renda i giovani protagonisti di grandi lotte, di grandi esperienze umane e politiche, e poi intervenga, nella loro vita di tutti i giorni, con l'ordinaria amministrazione. Questo sarebbe possibile se l'io di un giovane fosse diviso, se cioè fosse vero che egli manifesta in alcuni momenti della sua vita o in alcune « grandi » occasioni o in alcuni « luoghi » la sua passione, il suo impegno, il suo slancio e, per il resto, si chiude al mondo, ai problemi, ai mille interrogativi posti dalla realtà. E se, in fondo, e lo abbiamo visto, spesso è così, dobbiamo lottare perchè così non sia, perchè quel che il Potere vuole venga sconfitto. Allora, in un circolo, ci si riunirà avendo « in primo luogo come scopo la dot-



trina, la propaganda, ecc. Ma con ciò ci si approprierà insieme di un nuovo bisogno, del bisogno della società, e ciò che sembra un mezzo, diventerà il fine ».

Quella che è stata, a Roma, una svolta radicale e feconda nelle nostre scelte riguardo al movimento degli studenti deve generalizzarsi a questo aspetto, più complesso e nuovo, della questione giovanile.

E questo è il senso delle « consulte giovanili », alla cui nascita, costruzione e sviluppo abbiamo dato, e dobbiamo continuare a dare, un contributo importante di idee e di lavoro quotidiano.

Ecco un nuovo strumento per i giovani per unirsi, organizzarsi, lottare e contare, quartiere per quartiere, borgata per borgata, comune per comune. Ecco una nuova organizzazione che potrà intervenire, all'altezza della politica, sulle sorti di Roma e del paese. Ecco una nuova possibilità per saldare, nel territorio, l'esperienza di lotta dei giovani e degli studenti, con le proprie strutture di movimento, con quella della classe operaia e dei suoi nuovi momenti di democrazia di base, innanzitutto i consigli di zona, la cui vita politica dobbiamo an-

che noi contribuire a che sia intensa, efficace, e sempre più ampia.

Non possiamo nascondere a noi stessi che la nostra è una scelta difficile e coraggiosa. E' la scelta dei movimenti autonomi di massa, in cui rischia di oscurarsi, o quanto meno di affievolirsi, il ruolo e la fisionomia dell'organizzazione politica. E non risolve tutto il richiamo, pur giusto, alla nostra dottrina che insegna in qual modo è da intendersi il rapporto corretto tra masse e avanguardie. Comitanti unitari, Consulte giovanili: e la FGCI?

Ma, in primo luogo, di questi organismi, la FGCI dovrebbe essere, e molto spesso è, la forza propulsiva e più cosciente. E poi dovrebbe essere, e spesso è, l'avanguardia politica che contribuisce a risolvere i problemi di oggi, i bisogni immediati, e, al contempo, è capace di indicare le soluzioni per il futuro, un progetto di trasformazione generale. E' vero: solo per le consulte è possibile istituire, alla lontana, un rapporto d'analisi con la questione dei campi specifici di intervento del partito e del sindacato. Il movimento studentesco, per le sue origini, per la sua storia, per il ruolo che ha è un movimento politico, invece. Pensare ad esso usando quella analogia, o dividerlo in un'area di approccio « sindacale » e in un'area di approccio « politico » sarebbe un errore grave.

Ecco, dunque, i rischi, i pericoli, le difficoltà che incontriamo sul nostro cammino. Ecco la possibilità di vedere ridotti gli spazi di un'iniziativa della FGCI in quanto tale, o di vedere, in molti casi, la FGCI « dissolta nel movimento ».

Ma i caratteri nuovi della « presenza » delle giovani generazioni italiane ci dicono che oggi il grande tema all'ordine del giorno non è tanto quello della conquista definitiva di ampie masse di giovani alla milizia, all'impegno che si esprime, anche oscuramente, giorno per giorno, quanto piuttosto, e più che mai, è il tema dell'egemonia, della scelta di campo, nelle varie e più diverse forme in

cui essa poi si realizza e si estriseca. In questo senso noi abbiamo lavorato. Ma anche questo non può essere un alibi. Prima abbiamo detto: «svolta di massa non può essere puro fatto organizzativo, qualche centinaio di tessere in più». Ma volevamo dire: deve essere qualche migliaio di tessere in più. Conseguire questo risultato, dopo la breve analisi che abbiamo tentato di abbozzare, significa cambiare mentalità, non solo e non tanto rendere più efficiente il momento dell'organizzazione. In quanti casi si parla di svolta di massa e si ragiona ancora con la mentalità dell'élite? In quanti casi si pensa che la tessera debba essere privilegio esclusivo degli «attivisti» o di chi possiede una, molto spesso presunta, «purezza rivoluzionaria»? In quanti casi il circolo, così, tende a diventare «clan», cerchia ristretta, confine insuperabile, e non patrimonio di ogni giovane, qualunque sia il suo grado di impegno, il suo livello di coscienza, il suo interrogare e ancora, anche, dubitare, dubitare Brecht lo diceva, persino del dubbio? E in quanti casi, infine, si perdono i compogni per strada, e niente si sa più di loro, e non si indaga, non si cerca di capire il perché, non «si perde il tempo» per comprendere e aiutare a comprendere e ci si priva così di un'importante esperienza prima di tutto umana?

Quello che abbiamo detto finora potremmo riassumerlo così: non dobbiamo guardare solo alla politica, ma anche alla vita, e all'arte, alla poesia, all'utopia.

Dobbiamo parlare ai giovani la lingua dei poeti.

Con le parole di un poeta, vorrei concludere. E' un poeta caso alla generazione della Resistenza:

Eugenio Montale.

Qualcuno ha detto (e qui non lo ricordo solo metaforicamente) che si pensa al suicidio non in tempo di guerra, ma nei periodi di crisi economica o di eccezionale prosperità.

Quella generazione viveva certo una grande tragedia, ma aveva, rispetto ai giovani di og-

gi, davanti a sé certezze, coltivava speranze esaltanti, era fino in fondo viva.

Pur nell'incertezza in cui vivono i giovani devono saper dire ancora:

«Potere / simili a questi ra-

mi / ieri scarniti e nudi ed oggi pieni / di fremiti e di linfe / sentire / noi pur domani tra i profumi e i venti / un riaffluir di sogni, un urger folle / di voci verso un esito; e nel sole / che v'investe, rivivere, / rifiorire!».



SCUOLA

Compiti nuovi di elaborazione e di iniziativa politica spettano ai giovani comunisti nelle scuole romane. La nostra organizzazione, va detto, ha alle spalle un difficile e travagliato processo di ricostruzione delle Cellule e dei quadri dirigenti studenteschi. Basta guardare al passato più recente: alla lotta per riconquistare ai giovani comunisti il diritto di parola, all'organizzazione delle prime Cellule, alla prima grande manifestazione, quella del '72 per i fatti del Castelnuovo, nella quale la F.G.C.I. abbia giocato un ruolo importante. Molta strada abbiamo percorso da quel periodo. I giovani comunisti nella scuola si sono organizzati nel vivo delle lotte, i quadri studenteschi sono cresciuti e maturati nel fuoco di un dibattito politico serrato ed aspro, il complesso della F.G.C.I. ha superato con grande slancio momenti di difficoltà ed incertezza in qualche periodo presenti nella nostra stessa organizzazione.

Oggi, lo riconoscono anche i nostri avversari, siamo la forza più importante che vive e lotta nelle scuole a Roma. La nostra forza non deriva certo da una investitura divina, ma dalla correttezza di una linea politica che

riceve tante adesioni proprio perché nasce dai livelli reali di crisi che vivono gli studenti e le giovani generazioni.

Dagli studenti è venuto nel corso di questi ultimi anni una domanda nuova di unità del movimento di lotta teso al rinnovamento della scuola. Esigenze di unità e di autonomia, prima di tutto, all'interno di quel movimento degli studenti che dopo la breve ed esaltante stagione del '68 si era diviso in una miriade di formazioni politiche tutte tendenti ad autoaffermarsi come forza egemone dell'iniziativa studentesca.

Esigenza di unità, in secondo luogo, con gli insegnanti, i lavoratori e le organizzazioni Sindacali con la giusta convinzione che l'ampliamento effettivo del fronte di lotta per il rinnovamento democratico della scuola fosse la condizione per la realizzazione di alcune conquiste. Ecco perché dunque, gli insegnanti sono diventati non più controparte del movimento ma componente oggettivamente colpita dalla crisi della scuola e quindi potenziale alleato del fronte riformatore. Ecco perché la parola d'ordine «unità studenti-operai» nella pratica delle lotte studentesche, è diven-

tata non uno slogan da ritmare ma processo politico organico di realizzazione di una unità effettiva del movimento degli studenti con il movimento operaio nella comune battaglia per salvare e cambiare la scuola.

A queste due esigenze ci sembra abbiano fatto riferimento con chiarezza i Comitati Unitari degli studenti nella loro esperienza di elaborazione di lotta. Una esperienza della quale i giovani comunisti sono stati una componente significativa per il contributo di idee, di fantasia e di intelligenza politica che hanno offerto alla costruzione ed allo sviluppo del nuovo movimento degli studenti. Ancora vivo è l'eco delle grandi giornate di lotta dell'anno passato, delle esaltanti ed imponenti manifestazioni dei Comitati Unitari, delle grandi e combattive mobilitazioni delle ragazze degli Istituti Femminili della città. « Zero alla scuola italiana » « Basta, siamo stanchi di aspettare la scuola italiana deve cambiare » « Siamo donne lottiamo nei ghetti non ci stiamo » sono divenuti gli slogan ripetuti dai ragazzi e ragazze che mai prima di allora erano scesi in piazza ma che ritrovavano nella piattaforma e nella lotta dei Comitati Unitari tutte le ragioni del proprio stato di crisi in una scuola distrutta.

Così i soggetti passivi della crisi della scuola sono divenuti soggetti attivi di un processo di rinnovamento. Ancora questo anno parallelamente al rafforzamento della autonomia e dell'organizzazione dei Comitati Unitari si sono sviluppate grandi vertenze sull'edilizia scolastica, sui trasporti, sui contenuti culturali, sul diritto di voto a 14 e a 15 anni nelle elezioni della scuola, sul voto a 18 anni.

Quando, il 29 ottobre, quarantamila studenti sono sfilati dietro gli striscioni e le bandiere dei Comitati Unitari si è avvertito un vento nuovo di maturità e di forza pervadere l'iniziativa studentesca. Ecco perché un movimento tanto forte non può essere incatenato da nessuno (e tanto meno dai Decreti Delegati), ecco perché gli studenti andranno a votare per gli or-

gani collegiali, non certo per arrestare ma per far partire su basi più avanzate la lotta per il progresso della scuola e del Paese.

La presenza e lo sforzo per il rafforzamento dei Comitati Unitari non è altra cosa dall'impegno degli studenti comunisti. Al contrario sviluppare ed organizzare dal basso grandi unitari ed autonomi movimenti di massa della gioventù è parte della nostra strategia di avanzata al socialismo ed è anche già affermazione della concezione Togliattiana del socialismo fondato sul pluralismo e la libertà. E' questa una linea strategica generale di lotta e di prospettiva che noi proponiamo all'attenzione di tutti gli studenti ed i giovani d'Italia.

Quella dell'affermazione della linea nostra è una linea complessa e non schematica ma che è tale perché nasce dalla travagliata storia del movimento operaio italiano e vive nelle

lotte di esso.

Il socialismo è e deve essere all'ordine del giorno dell'impegno e della iniziativa politica di milioni di giovani che si ribellano all'amara condizione di vita nella quale sono stati gettati dall'immoralità delle classi dominanti.

Dalle lotte studentesche di questi ultimi mesi, dalle grandi battaglie antifasciste ed antimperialiste emerge una nuova generazione di militanti e dirigenti della gioventù comunista. E' compito nostro, superando limiti e ritardi del passato, valorizzare queste energie nuove e metterle in campo con l'orgoglio e la convinzione della giustizia della nostra linea e la consapevolezza che la nostra organizzazione è l'unica che possa chiamare i giovani non alla predicazione mitica di un domani più radioso, ma alla lotta di oggi, difficile ma entusiasmante, per la costruzione dell'Italia socialista.



CULTURA

Marcuse più volte ha rimpianto « i privilegi culturali (i quali) esprimevano l'ingiustizia nella sfera della libertà, la contraddizione tra ideologia e realtà ma fornivano pure un regno ben protetto in cui le verità proibite potevano sopravvivere ». Quel mondo non esiste più: l'era del neocapitalismo, dello automatismo e dei computers ha stanato l'intellettuale dal suo « nido » di indipendenza e di riservatezza. Ogni parte, anche la

più intima e nascosta, della coscienza e dell'intelligenza dello individuo viene raggiunta e toccata.

Ogni branca della cultura (dal teatro al cinema, dalla letteratura alla pittura) è un grande campo di battaglia sul quale il « potere » tenta di imporre la propria ideologia, la propria visione del mondo. Sono solo il ricordo un po' patetico di qualche intellettuale fuori tempo il salone, il teatro, l'opera e il con-

certo come « privilegi culturali » dove creare ed invocare un'altra dimensione della realtà. La televisione, la stampa e tanti altri mezzi di comunicazione sono, infatti, sempre più i punti di forza che i nostri avversari si costruiscono per dare l'assalto, in modo talvolta sottile e nascosto, a tutti coloro (e sono molti per nostra fortuna) che hanno ben conservato la capacità della critica e della lotta. Si deridono le ideologie, l'entusiasmo, e l'impegno non certo in virtù, per dirla con Aristotele, di « una intelligenza priva di passioni », ma per diffondere un generale senso di sfiducia, specie tra le nuove generazioni, nella possibilità di cambiare. Non si fa nulla per frenare la crisi della scuola e dell'Università, per dare, ai giovani, centri di vita associativa nei quali essi possano ritrovarsi per discutere e per crescere insieme culturalmente e umanamente,

vuole rinchiudere l'individuo sempre più nell'individuo, ricacciandolo nel suo particolare, facendolo sordo alle sollecitazioni della realtà, corrompendogli l'anima e scaricandone le molle dell'azione.

Tutto ciò impone a noi, giovani comunisti, una presenza nuova e più massiccia sul terreno culturale e delle grandi battaglie ideali. In quest'ultimo anno abbiamo cercato di superare, intanto, una concezione dell'iniziativa culturale assai inadeguata ai tempi e alle esigenze del momento: la cultura, cioè, come area riservata solo ai « tecnici », agli « addetti ai lavori ». Intervenire oggi, per una organizzazione come la nostra, sui problemi culturali delle nuove generazioni, significa prima di tutto intervenire in merito ai problemi psicologici, morali, esistenziali dei giovani, significa intervenire in merito alla loro condizione di vita, al loro desiderio spesso confuso e disordinato di modificarla radicalmente. Fare cultura, ora, significa porsi tanti « perché »: perché si fa sempre più grande il numero dei ragazzi che si dro-

nostra città, e ancora mille « perché »...

Il nostro compito qui è di ricercare le cause dei mali e dove è possibile di dare soluzioni positive. Occorre, quando non esiste, rimettere in piedi una « rete di comunicazione » tra giovani e giovani, suscitare interesse e partecipazione attorno alla nostra iniziativa volta al miglioramento delle condizioni di vita materiali e spirituali nei quartieri, far venir fuori dagli individui la perduta dimensione dell'interiorità, nascosta da quella esteriore o delle relazioni sociali. La FGCI di Roma ha lavorato e lavorerà con rinnovato slancio per la creazione di circoli culturali autonomi, per il decentramento nelle parti popolari della città delle strutture culturali, per la formazione di organismi, che noi abbiamo chiamato consulte, nei quali ragazzi di diverse opinioni si uniscano intanto per conquistare un locale da utilizzare per incontri, dibattiti, lavoro politico e divertimento. Queste ci sembrano essere le vie per una faticosa ricomposizione di un tessuto di rapporti che si potrebbe sfilacciare irrimediabilmente, questa la via per arrivare anche al giovane più isolato e disperso, per comprenderlo e per farci comprendere, per ricostituirlo interiormente; e l'enorme successo che hanno ottenuto le « Giornate della gioventù » di luglio a Villa Borghese e la manifestazione-spettacolo sulla figura di Palmiro Togliatti al « Teatro Circo » sta a dimostrare che spesso è l'utilizzazione fantasiosa di strumenti che ci vengono proprio dalla cultura (come il teatro, la poesia, la musica ecc.) ad avvicinare grandi masse di giovani, specie quelle che ci stanno ancora lontane, alla nostra lotta, ai nostri ideali di pace e di democrazia, alla battaglia per il socialismo. Per concludere possiamo dire, parafrasando Muir, riguardo alla parte delle nuove generazioni che sembrerebbe perduta per sempre: « si sarebbe detto, al di là di ogni dubbio, che si era giunti alla fine dello scontro, ma il povero animale non voleva morire ».



perché si vogliono, quei giovani, più deboli dentro, più rassegnati a raccogliere passivi « il messaggio » dell'obbedienza, del conformismo, dell'ignoranza. Si lasciano ingrandire senza alcun criterio le già grandi città, « giungle d'asfalto » prive di vita vera dove spesso nei quartieri più popolari il solo modo per spezzare il cerchio di una esistenza misera e anonima, a molti, appare la violenza, la delinquenza e il furto, perché si

gano, perché un tipo di suicidio che qualche sociologo del passato ha definito « anomico », cioè causato dall'amarezza nell'avvertire la sproporzione tra le « aspirazioni » e le « soddisfazioni », diventa soluzione finale di ogni angoscia anche per qualche quindicenne, perché si disertano le lezioni con una frequenza sconosciuta nel passato, perché la violenza più inutile e disumana talvolta si manifesta in alcune borgate anche della



TOGLIATTI

Dopo poche ore dall'aver pronunciato questo breve saluto il compagno P. Togliatti perdeva conoscenza, colpito da un terribile male che lo condurrà alla morte il 21 agosto del 1964. Scompareva l'uomo, il dirigente prestigioso, ma lasciava il suo patrimonio di analisi e di idee sul quale invitiamo tutti i giovani a riflettere e discutere collettivamente.

Cari, amici, pionieri e pioniere, poche cose potrò dirvi perché, in realtà, le nostre lingue sono diverse. Ma, compagni, identici sono i nostri cuori. Nel vostro cuore e nel mio vivono gli stessi pensieri, gli stessi ideali. Tra noi non esistono differenze, perché noi lottiamo per gli stessi ideali. Voi e noi assieme ci battiamo per gli stessi fini. Voi e noi assieme lottiamo per la pace, lottiamo per la felicità dei popoli, per la fratellanza tra i popoli, per il progresso, per il socialismo. In questa nostra unità sta la garanzia della nostra vittoria, giovani, pionieri. E noi e voi, benché noi in diverse condizioni e con mezzi diversi, conduciamo una stessa lotta. E in ciò è la sicurezza del nostro successo, della vittoria sui nostri avversari, della vittoria della pace in tutto il mondo, della vittoria del socialismo e del comunismo. Molte grazie, cari amici.



Abbiamo inserito queste schede per chiarire il significato e l'uso di alcuni strumenti indispensabili alla vita dei circoli della F.G.C.I.

ASSEMBLEA

L'assemblea è, e deve essere sempre di più, il momento centrale dell'attività dei nostri circoli. Un circolo, come d'altra parte ogni istanza della nostra organizzazione, deve sempre più sviluppare il dibattito politico, il confronto tra tutti i compagni sul quadro politico in cui i giovani comunisti devono operare, per fare in modo che le nuove generazioni intervengano in modo concreto e organizzato a fianco della classe operaia e di tutte le forze democratiche che si battono per la salvaguardia della libertà e per un cambiamento in senso socialista della società.

Questo è richiesto dalla gravità della crisi che investe le classi dominanti, crisi che è economica, politica, ideale, quindi crisi di egemonia, e dalla quale si esce soltanto andando a quelle profonde trasformazioni della nostra società che il Partito Comunista, i sindacati, le masse popolari hanno indicato.

Il C.D. del circolo, che ha il compito di presentare proposte concrete all'assemblea, deve fare in modo che a questa partecipino il maggior numero di compagni iscritti e di simpatizzanti, facendo scaturire, insieme al dibattito politico, decisioni operative, le quali, prese dalla maggioranza di tutti i compagni, diventano indicazioni di lavoro per tutto il circolo. Questo ci permetterà così di interpretare correttamente lo stretto nesso che deve esistere tra teoria e prassi, tra il momento del dibattito e dell'analisi politica con quello dell'iniziativa concreta come è costume di ogni organizzazioni marxista-leninista.

DIFFUSIONE

La diffusione della stampa comunista è un altro momento vitale nella vita politica delle sezioni e dei circoli. Attraverso la stampa del nostro Partito i compagni traggono, giorno per giorno notizie, orientamenti, idee; per questo è molto importante portare la voce dei nostri giornali tra la gente, nelle case, nei quartieri, davanti alle scuole e alle fabbriche. Accanto alla stampa ufficiale è utile e necessario creare anche i giornali e le pubblicazioni di quartiere, capaci di investire la gente che vive al di fuori di un circolo o di una sezione, toccando e analizzando i problemi specifici della loro zona e dei loro quartieri. Soprattutto in questo momento in cui si cerca di colpire la libertà di espressione, attraverso il concentrimento delle testate nelle mani di grossi gruppi monopolistici, è più che mai urgente far arrivare a tutti la voce indipendente e libera della stampa comunista. Le nostre iniziative rispetto alla diffusione domenicale e quella straordinaria devono svilupparsi, si deve portare sempre più grandi masse di lavoratori, di donne, di giovani attorno alla nostra stampa per estendere e rafforzare le lotte di cui essi sono protagonisti.



CHE COS'E'

LAVORO FEMMINILE

Molto spesso affermiamo che la questione femminile è una questione nazionale. Perché? Perché dall'analisi che facciamo della società risulta con chiarezza che le classi dominanti hanno relegato le masse femminili a ricoprire un ruolo subalterno, ruolo che deve essere superato per ottenere un cambiamento della società. Infatti la figura dell'«angelo del focolare» è servita ad impedire a milioni di donne di entrare con pieni diritti nel mondo del lavoro e oltre tutto ha contribuito ad assolvere a quei compiti sociali cui avrebbe da sempre dovuto assolvere lo Stato attraverso asili nido, scuole a tempo pieno, ecc... L'attività tra le masse femminili, quindi, non può e non deve essere delegata alle sole compagne, come molto spesso è avvenuto sino ad ora, ma deve diventare momento d'iniziativa di tutto il circolo, non realizzando questa svolta, riprodurremmo all'interno della nostra organizzazione le stesse discriminazioni che esistono nella società che vogliamo combattere e cambiare e non comprenderemo che la crisi di questa società colpisce allo stesso modo i giovani al di là delle loro differenze di sesso, di condizione sociale e culturale.



CHE COS'E'

TESSERAMENTO

Una delle tendenze che bisogna combattere, quando si parla di tesseramento, è quella di credere che questo sia un impegno puramente organizzativo, «burocratico», e non abbia nulla a che vedere con l'iniziativa politica del circolo. Bisogna invece ribaltare questa tendenza, occorre capire che l'iniziativa politica si rafforza man mano che si rafforza la nostra organizzazione, nel momento in cui le nostre idee, i nostri impegni, i nostri obiettivi di lotta diventano patrimonio di decine, centinaia, migliaia di giovani. Dobbiamo ricordare che la prima battaglia che i nostri più grandi maestri, Gramsci e Togliatti, condussero all'interno dell'allora giovane Partito Comunista, fu proprio contro la visione bordighiana del partito. A questa visione Togliatti contrappose quella del «Partito Nuovo», cioè di un'organizzazione di massa, che si facesse interprete delle esigenze delle masse popolari, e che fosse realmente presente in ogni piega della società, con i suoi militanti, attivisti, iscritti e simpatizzanti. La vita politica dei circoli deve essere improntata, quindi, su questa grande scelta politica, che ha così fortemente inciso sulla vita del nostro Partito e su quella di questi ultimi trenta anni di vita del nostro Paese.

Da ciò deriva che la nostra organizzazione, i nostri circoli, devono sempre più diventare punto di aggregazione di sempre più grandi masse di giovani, che, nell'acuirsi della crisi di questa società cercano una prospettiva ideale che le classi dominanti non riescono più a dar loro. E' necessario riflettere su un fenomeno che ogni anno si verifica all'interno della nostra organizzazione. Andando ad analizzare i dati del tesseramento riscontriamo un alto numero di reclutati e nello stesso tempo un numero altrettanto alto di compagni che non rinnovano la tessera; ciò può significare che questi giovani che avevano cercato di realizzare il proprio desiderio di rinnovamento della società nell'organizzazione giovanile comunista non hanno trovato nei nostri circoli una spinta capace di trasformare il loro entusiasmo in milizia politica. Dobbiamo, nel momento in cui i circoli impostano la campagna di tesseramento e di proselitismo, tener presente questi fatti, dobbiamo spiegare al giovane che si iscrive per la prima volta, cosa significa entrare nella organizzazione del Partito, occorre dargli quel contributo ideale, morale e pratico che trasformi la sua ribellione generica alle contraddizioni della società in coscienza politica. Ma non basta fare nuovi reclutati, i compagni dei circoli



devono operare per recuperare i compagni che si allontanano dalle nostre file ed estendere e rafforzare così la presenza della F.G.C.I. tra le masse giovanili.

CHE COS'E'

PROPAGANDA

Fattore fondamentale per la riuscita di ogni iniziativa, la propaganda deve avere un ruolo importante nella vita dei circoli. E' attraverso i suoi strumenti, manifesti, volantini, mostre, giornali parlati, opuscoli, giornalini che i giovani comunisti fanno sentire la propria voce di denuncia di dibattito, di lotta in ogni quartiere davanti alle scuole ai posti di lavoro di ritrovo dei giovani etc. Occorre quindi trovare sempre nuovi mezzi di comunicabilità con le masse e la realtà circostante, tenendo conto della forza che hanno le classi dominanti su questo terreno. I mass-media, la televisione, i giornali cosiddetti indipendenti, la sfrenata pubblicità, arma fondamentale del consumismo, fanno passare sottilmente tutta la ideologia e il consenso di una società distorta e coperta da una falsa oggettività.

Questo è quello che dobbiamo combattere conquistando ad una visione diversa della realtà la gente, i giovani che più sono colpiti da questo martellamento costante e di cui però in molti casi sono stati i maggiori critici nella rivendicazione di una reale autonomia di giudizio di libertà di pensiero contro ogni tentativo soprafattorio. Allora si viene così delineando il compito che i circoli debbono svolgere in questo campo nella conquista, nel consolidamento e nel rafforzamento di questo diritto libero di informazione nella prospettiva della lotta per il cambiamento delle condizioni di profondo malessere del nostro Paese.

L'utilizzazione degli strumenti che noi abbiamo (prima ricordati) devono avere la maggiore efficacia possibile considerando la difficoltà che vi può essere nella recezione immediata di un volantino, di un manifesto, di una mostra o altro. Sapere concentrare e precisare le nostre denunce e le nostre proposte. Realizzare visivamente nuove forme di grafica di disegno che colpiscano subito. E' necessario perciò che ogni circolo sviluppi questa attività di ricerca e di studio di nuovi metodi di propaganda da accostare a quelli tradizionali, per migliorarli. La serigrafia, la pittura, la fotografia possono essere strumenti in questo senso utilizzabili dalla fantasia dei compagni. E' fondamentale saper creare e disporre efficacemente cartelloni, manifesti, volantini, che devono fare da contorno alle nostre iniziative, tenendo presente che attraverso questi canali possiamo e dobbiamo dare un grande contributo alla realizzazione e alla affermazione di diversi canoni culturali provenienti dal vivo della realtà sociale dove noi dobbiamo immergerci per saper lottare e cambiare.



P.TOGLIATTI

“Nella persona del giovane comunista, vive realmente un uomo nuovo, che conosce il mondo, che lavora e che combatte, per trasformare il mondo, l'uomo che è capace di dire a tutti i giovani la parola che deve essere detta per lavorare, combattere, aprire la strada a sè stessi alla propria famiglia, alla propria generazione, alla propria classe”